

La manovra parte da 16,7 miliardi

Conti pubblici

Sono nove i provvedimenti in scadenza a fine anno tra sgravi, taglio tasse e aiuti

Sulle pensioni la partita più difficile: spuntano bonus per nuovi rinvii

Fari accesi su una delle partite più complesse che il governo deve affrontare. Entro il 20 settembre le nuove regole del patto di stabilità obbligheranno l'esecutivo a indicare alla Commissione Ue il piano pluriennale di correzione dei conti pubblici e le risorse per la prossima legge di Bilancio. Tra sgravi contributivi, taglio delle tasse e aiuti ci saranno 16,7 miliardi da prorogare nella manovra 2025. Nove gli interventi a sostegno di lavoratori, occupazione e famiglie in scadenza il 31 dicembre. Sulle pensioni la partita più difficile.

Mobili, Tucci e Rogari — a pag. 3 e 6

Tra sgravi contributivi, taglio delle tasse e aiuti 16,7 miliardi da prorogare con la manovra 2025

Conti pubblici. Sono nove gli interventi a sostegno di lavoratori, occupazione e famiglie in scadenza il 31 dicembre 2024 e che rappresenteranno, al netto del cantiere pensioni, la grande sfida della prossima legge di bilancio

Pagina a cura di
Marco Mobili
Claudio Tucci

Passato il Ferragosto fari subito accesi su una delle partite più complesse che il governo sarà chiamato ad affrontare già dalle prossime due settimane. Il tempo corre. Tra circa un mese, entro il 20 settembre, le nuove regole del patto di stabilità introdotte da Bruxelles obbligano l'esecutivo a indicare alla Commissione europea il piano pluriennale di spesa con cui chiarirà come vorranno assorbire la correzione dei conti pubblici e soprattutto quante saranno le risorse da mettere sul piatto per finanziare la prossima legge di Bilancio. Sarà la prima vera occasione per scoprire le carte e capire, oltre la solita politica degli annunci, quali delle misure introdotte lo scorso anno a sostegno di lavoratori e famiglie il governo vorrà replicare o ancora meglio migliorare. Tra lavoro e fisco se ne contano almeno nove e di fatto iscrivono un'ipoteca sulla prossima ma-

novra da 16,7 miliardi. Hanno tutte un elemento in comune: scadono il prossimo 31 dicembre 2024. Stiamo parlando del taglio al cuneo fiscale per lavoratori fino a 35 mila euro così come del taglio Irpef, due misure che cumulate restituiscono ai dipendenti in busta paga fino a 1.298 euro, ma che richiedono per una loro replica fino al 31 dicembre 2025 almeno 14 miliardi. Ci sono poi i premi di risultato, i fringe benefit o ancora gli sgravi per le lavoratrici con due figli o ancora il nuovo maxi sconto per l'occupazione, ossia la deduzione maggiorata al 120% o fino al 130% per i lavoratori fragili, riconosciuta alle imprese che incrementano il loro livello occupazionali, secondo lo slogan caro alla premier Meloni «Più assunti meno paghi». Per finire con la riduzione del canone Rai. Un aiuto per recuperare le risorse potrebbe arrivare dalle entrate tributarie e contributive che nei primi sei mesi dell'anno hanno visto una crescita complessiva di oltre 13 miliardi (+4,2% tributarie e +1,7% contributive).

Oltre a queste nove misure il governo dovrà poi decidere cosa fare dell'altro delicato capitolo delle pensioni, con la maggioranza che ha idee diverse: la Lega punterebbe alle uscite anticipate anche riproponendo un versione ammorbidita di Quota 41, ma che non piace al Presidente del Consiglio. Forza Italia, invece, punta sul suo cavallo di battaglia già portato avanti nell'ultima legge di bilancio rappresentato dall'aumento delle pensioni minime. Ma al netto del capitolo pensioni vediamo ora in sintesi le nove misure da prorogare o migliorare per famiglie e lavoratori e il relativo onere per le casse dello Stato.



1

TAGLIO AL CUNEO

Rinnovo del beneficio a 14 milioni di lavoratori

Fino al 31 dicembre, con l'ultima legge di Bilancio, il governo Meloni ha confermato il taglio dei contributi per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi. Si tratta di un esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati pari a sei punti percentuali se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 2.692 euro (35mila euro annui lordi). Si sale a 7 punti se la medesima retribuzione non eccede l'importo mensile di 1.923 euro (25mila euro annui lordi). In entrambi i casi, resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, e la retribuzione imponibile è parametrata su base mensile per tredici mensilità e l'esonero non ha effetti sul rateo di tredicesima. Tutto ciò non si applica ai rapporti di lavoro domestico. La misura sta interessando circa 14 milioni di lavoratori, con un vantaggio in busta paga fino a poco più di 100 euro al mese. L'intervento costa 9,4 miliardi. Per confermarlo anche nel 2025 occorre trovare analoga cifra.

2

IRPEF

Meno tasse al ceto medio legate al concordato

Il taglio dell'Irpef è la grande promessa del Governo Meloni. Lo scorso anno, facendo però pagare il conto alle imprese con l'abolizione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), il primo modulo della riforma fiscale targata Leo ha portato alla cancellazione di un'aliquota Irpef e al relativo accorpamento dei primi due scaglioni (fino a 28mila euro l'aliquota è del 23%). Ma anche per questo taglio delle tasse, che vale circa 4 miliardi di euro, la scadenza è fissata al 31 dicembre 2024. Si tratta quindi di garantire anche per il 2025 lo stesso aumento che i lavoratori dipendenti hanno avuto nelle loro buste paga per il 2024, ossia un aumento fino a 1.298 se cumulato con il taglio al cuneo.

Sul tavolo c'è però anche la tentazione di andare oltre e, come ha annunciato a più riprese lo stesso Leo, provare fare un ulteriore passo in avanti. Non

solo quindi prorogando l'attuale sistema Irpef a tre aliquote, ma provare a ridurre ancora l'Irpef su dipendenti e pensionati, del cosiddetto ceto medio, ossia quei contribuenti che oggi viaggiano sui 35mila euro e da soli versano allo Stato il 20% dell'Irpef totale. Le speranze di questi contribuenti e dello stesso governo sono però strettamente legate alle scelte delle partite Iva chiamate entro ottobre ad aderire o meno al concordato preventivo biennale.

3

PREMI DI RISULTATO

Bonus riconosciuto già da 15mila imprese

Su impulso del ministro del Lavoro, Marina Calderone, sempre nella scorsa manovra finanziaria, è stata confermata, per tutto il 2024, la tassazione agevolata pari al 5 per cento (e non più 10 per cento) sui premi di produttività. La misura vale per le somme incentivanti fino a 3mila euro a vantaggio di lavoratori con retribuzioni fino a 80mila euro. Se il premio di risultato si trasforma in welfare è esentasse. L'intervento sta producendo risultati tangibili: a luglio, ha reso noto l'ultimo report aggiornato del ministero del Lavoro, sono oltre 15mila le imprese che riconoscono premi di produttività. Al 15 luglio, per l'esattezza, risultano attivi 15.186 contratti, il 23,9% in più rispetto allo stesso periodo 2023. A beneficiarne sono oltre quattro milioni di lavoratori e lavoratrici (4.446.549 per l'esattezza) - di cui 3.074.952 riferiti a contratti aziendali e 1.371.597 a contratti territoriali - ai quali è corrisposto un importo annuo medio pari a 1.509,30 euro. Nella relazione tecnica alla manovra 2024 è stimato un costo di 222,7 milioni. Anche in questo caso, quindi, occorre trovare queste risorse se si vuole confermare la tassazione al 5% dei premi di produttività (che altrimenti termina a fine anno).

4

SUPERDEDUZIONE

Superbonus al 120% per favorire l'occupazione

Dopo diversi mesi di gestazione, è operativo anche il maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro

a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. Il super sconto fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. In particolare, la misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili).

Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente. Sono previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione.

5

FRINGE BENEFIT

Spinta al welfare per far fronte alle spese

Un'altra novità del pacchetto "welfare" contenuta nella manovra 2024 è la normativa di miglior favore sui cosiddetti fringe benefit. Questa misura è limitata

al periodo d'imposta 2024, e prevede che la soglia di esenzione fiscale dei fringe benefits, vale a dire dei beni ceduti e servizi prestati al lavoratore dal datore di lavoro, viene alzata per tutti i lavoratori dipendenti a mille euro, anziché 258,23 euro. Il tetto massimo è fissato a 2mila euro per i lavoratori dipendenti con figli fiscalmente a carico. Tra i beni e i servizi ceduti che non concorrono alla formazione del reddito, rientrano anche le somme erogate o rimborsate agli stessi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento: delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica, del gas naturale e delle utenze per l'affitto della prima casa ovvero per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa. Nella relazione tecnica alla legge di Bilancio 2024 si stimano minori entrate contributive pari a 348,7 milioni (da trovare se si vuole confermare l'intervento nel 2025).

6

SGRAVI LAVORATRICI

Aiuto da 500 milioni a 570mila donne con figli

Sempre nell'ultima manovra, al fine di sostenere l'occupazione femminile, è stato introdotto un incentivo ad hoc per la lavoratrici madri. La misura è triennale, vale a dire per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, per le lavoratrici madri di tre o più figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico; e consiste in un esonero del 100 per cento della quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore fino al mese di compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo, nel limite massimo annuo di 3.000 euro riparametrato su base mensile. In via sperimentale, questo incentivo è stato esteso, ma solo per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, anche alle lavoratrici madri di due figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (sempre ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico), fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo. Nel 2024 questo incentivo sta riguardando circa 570mila donne con due figli, per un importo pari a 500 milioni di euro. Nella prossima manovra il governo dovrà quindi decidere se confermare la misu-

ra anche per le lavoratrici con due figli (in caso contrario, per costoro, la decontribuzione cesserà a fine anno) mentre per le lavoratrici con almeno tre figli proseguirà fino al termine del triennio previsto dalla legge).

7

DECONTRIBUZIONE SUD

A fine anno riparte il confronto con la Ue

Dopo intense trattative è arrivato il via libera alla proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più. La proroga di ulteriori sei mesi prevede però una limitazione: l'esonero del 30% è prorogato al 31 dicembre 2024 per le sole assunzioni fatte entro il 30 giugno (non opera più quindi per le assunzioni successive a quella data). La misura consiste in un esonero contributivo per le aziende operanti al Sud, cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, in relazione ai rapporti di lavoro dipendente. Sono escluse le imprese dei settori finanziario e agricolo e i datori di lavoro domestico. L'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (sono esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail).

In base alle regole attuali (ma il governo è intenzionato a rivedere la misura) sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 si passa al 10%. L'Italia ha chiesto due modifiche al regime esistente: un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro, che porta il bilancio complessivo da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi di euro; e una proroga del periodo in cui si applica la riduzione dei contributi previdenziali fino, appunto, al 31 dicembre 2024.

8

DEDICATA A TE

Social card anti povertà,

accreditati da settembre

Tra le misure di sostegno al reddito confermate per quest'anno c'è Dedicata a te, la social card anti povertà, il cui importo sale a 500 euro. La somma spetta ai nuclei familiari residenti in Italia, iscritti all'anagrafe comunale, con un Isee non superiore a 15mila euro, non titolari di altre misure di sostegno al reddito, e potrà essere spesa per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità (sono escluse le bevande alcoliche) e di carburanti; oppure, in alternativa a questi ultimi, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale. Le card, nominative e rese operative con l'accredito del contributo erogato a partire dal mese di settembre 2024, sono consegnate agli aventi diritto, previa prenotazione del ritiro attraverso i canali offerti da Poste Italiane, presso gli uffici postali abilitati al servizio (nel decreto attuativo dell'intervento si specifica che il numero complessivo delle carte assegnabili è pari a 1.330.000).

Il contributo non spetta ai nuclei che includono percettori di assegno d'inclusione, reddito di cittadinanza, carta acquisti, e qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà che prevede l'erogazione di un sussidio economico (di livello nazionale, regionale o comunale). Con la scorsa legge di bilancio sono stati stanziati 600 milioni per il 2024. Una eventuale conferma della misura anche per il prossimo anno richiederà quindi un nuovo rifinanziamento.

9

RAI

Taglio annuo del Canone da 430 milioni

Cavallo di battaglia della Lega, la manovra varata alla fine dell'anno scorso ha previsto una riduzione, ma solo per quest'anno, del Canone Rai da 90 a 70 euro (7 euro al mese per dieci mesi contro i 9 euro precedenti). I mancati introiti per la Rai sono stati compensati con un contributo di 430 milioni per il 2024, erogato in tre rate di pari importo a gennaio, marzo e giugno, «per il miglioramento della qualità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIL: PRONTI ALLA LOTTA

Il Governo cerchi le risorse utilizzando la leva redistributiva del fisco. Così il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari: siamo pronti alla lotta

+13 miliardi

ENTRATE NEL I SEMESTRE 2024

Le entrate tributarie e contributive a gennaio-giugno 2024 aumentano di 13,113 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023. Lo rende noto la

Ragioneria generale dello Stato. Pesa l'aumento delle entrate tributarie (+10,973 miliardi, +4,2%) e la crescita, in termini di cassa, delle entrate contributive (+2,14 miliardi, +1,7%).



Lavoro.

Dopo Ferragosto, inizia la discussione su quali delle misure introdotte lo scorso anno a sostegno di lavoratori e famiglie il governo vorrà replicare nella Manovra 2025